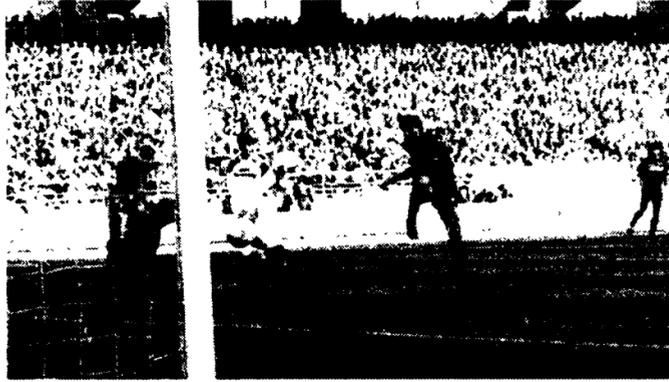


SERIE A
CALCIO

Senza troppi patemi, i rossoneri prendono due punti e continuano la fuga verso lo scudetto insieme alla Juve (ma con una partita da recuperare) Baresi, Maldini, Costacurta e Albertini pronti per Sacchi. Ma la squadra pugliese è apparsa inconsistente ed è stata fischiata dal suo pubblico

A fianco, il gol di Massaro che ha dato la vittoria al Milan. Sotto, Platt in azione ostacolato da Maldini.



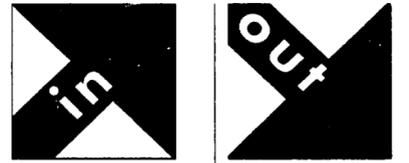
BARI-MILAN

1 BIATO	6.5	1 ROSI	6
2 BRAMBATI	5.5	2 TASSOTTI	6
3 PARENTE	5.5	3 MALDINI	6.5
4 FORTUNATO	5.5	4 ALBERTINI	6
5 MACCOPPI	5	5 COSTACURTA	6
70 COLOMBO		6 BARESI	7
6 PROGNA	6	7 DONADONI	7
7 MANIGHETTI	5	90 FUSER	
46 CACCIA	5.5	8 ANCELOTTI	7
8 CARBONE	5	9 VAN BASTEN	6.5
9 FARINA	4	10 GULLIT	6.5
10 PLATT	5	11 MASSARO	6.5
11 GIAMPAOLO	6	74 SIMONE	
12 ALBERGA		12 ANTONIOLI	
13 CALCATERRA		13 GALLI	
15 CUCCHI		16 SERENA	

0-1

MARCATORI: 28' Massaro
ARBITRO: Baldas 6

NOTE: Angoli 4 a 2 per il Milan. Spettatori 30.346 per un incasso di L. 402.456.358. (Abbonati L. 571.052.642). Ammoniti: Parente, Ancelotti, Brambati, Costacurta. Presente ai bordi del campo il brasiliano Joao Paulo, infortunato e «tagliato» dal Bari.



Ancelotti. Confermato da Capello al posto dell'infortunato Rijkard, il futuro braccio destro di Sacchi ha mostrato di essere ancora e più che mai un gran giocatore. Non ha più menzichi ma tantissimo fosforo: lanci millimetrici, imperiosi contrasti, immensa sagacia tattica. Il migliore in campo.

Baresi. Ha chiuso tutti i varchi con eccezionale tempismo. E s'è anche proposto in fase di costruzione della manovra.

Donadoni. Rientrava a tempo pieno dopo il guaio alla vertebra occorsogli contro la Fiorentina. Ha agito prevalentemente sulla fascia destra senza mai sovrapporsi con Gullit. Veloce e ispirato ha portato lo scampoglio nell'area barese.

Biato. Ha limitato i danni per la sua squadra sbrogliando alcune situazioni pericolose con uscite e parate spettacolari.

Farina. Una tragedia. È vero che tutto il Bari è da mandar dietro la lavagna, ma l'italo australiano è una sciagura alla massima potenza. Corre a vuoto, non riesce mai ad imbastire uno scambio coi compagni.

Platt. Dovrebbe essere l'uomo squadra, invece si rende solo protagonista di insignificanti volate che vanno cozzate contro il primo difensore che incrocia. Mai un'intuizione, mai un lancio, mai un tiro verso la porta.

Carbone. Sterraglia a centrocampo senza alcun costrutto e naufraga presto nel mare del grigiore barese.

Manighetti. Vale lo stesso discorso fatto per Carbone. Con l'ex milanista, Fortunato e Giampaolo doveva ergere una diga a centrocampo per arginare le iniziative rossoneri. Ma la diga s'è rivelata di cartone.

Il coperchio del diavolo

L'arbitro



BALDAS 6. È stato un pomeriggio di tutto riposo per l'arbitro triestino. La partita non è stata mai nervosa e Baldas comunque ha represso i pochi accenti di rudezza coi cartellini gialli. I padroni di casa hanno protestato blandamente per un presunto «mani in area di Costacurta. Per il resto nessun'altra contestazione degna di questo nome. Baldas è stato sempre «vicino» al gioco mostrando un apprezzabile crescendo di forma. Buona l'intesa coi guardalinee. 90 minuti trascorsi quindi in tranquillità.

Microfilm

26': Van Basten lavora un buon pallone sulla destra, va sul fondo, crolla in area: Gullit gira prontamente al volo ma Biato si oppone con uno splendido intervento.

29': Van Basten e Massaro scambiano in spazi stretti nell'area barese. I difensori restano fermi come statue, il numero 11 rossonero ne approfitta infilando il portiere con un tiro in diagonale molto violento.

41': Tassotti crolla in area, palla a Massaro che tira prontamente di sinistro, sulla traiettoria irrompe Van Basten che però viene anticipato d'un soffio da Biato.

58': Ancelotti conquista palla a centrocampo, percorre una decina di metri poi carica il sinistro. Para ancora il portiere barese.

64': Albertini lancia Donadoni che entra in area. Il suo tiro in diagonale manda la Bari sulla destra dell'area milanista. Batte Colombo, Platt in area colpisce di testa. È Van basten a sbrogliare la situazione.

78': Punizione per il Bari sulla destra dell'area milanista. Batte Colombo, Platt in area colpisce di testa. È Van basten a sbrogliare la situazione.

88': Donadoni dai 20 metri prova il sinistro. Il tiro rasoterra viene respinto da Biato.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELLI



rizzato un solo pallone nello specchio della porta di Rossi. Il lungo portiere rossonero s'è esibito in qualche spericolata uscita che esasperava platealmente per evitare il «non giudicabile» nelle pagine dei cronisti.

Il povero Boneik si trova in una situazione molto delicata.

la maglia biancazzurra, riescano a cambiare di colpo la situazione. Il Bari visto ieri merita i feroci fischi dei 55 mila spettatori. La difesa ha ballato dal primo all'ultimo minuto e solo gli interventi di Biato hanno limitato i danni. Il fitto centrocampo voluto da Boneik (Manighetti, Fortunato, Carbone, Giampaolo) non ha retto neppure per un attimo all'iniziativa rossonera. Platt ha girato ancora una volta a vuoto in maniera anche indifferente mentre l'attacco (si fa per dire) non ha neppure provato di scalfire la granitica retroguardia milanista. Farina girando perennemente a vuoto non è riuscito ad organizzare la benché minima azione d'offesa.

Il penultimo posto in classifica con soli tre punti in otto partite è la naturale conseguenza di questo stato di crisi.

Di fronte a tanta povertà il Milan è rimasto costernato. Poi pian piano ha organizzato le proprie schermaglie tattiche precise e pulite anche se portate avanti a ritmo più blando del solito vista l'assenza dell'interlocutore. Ancelotti e Albertini (il primo leggermente più arretrato del secondo) hanno iniziato a lavorare ottimi palloni per Gullit, Donadoni, Van Basten e Massaro. E al 29' proprio su assist di Van Basten il numero 11 s'è trovato il bellissimo davanti a Biato e lo ha trafitto con una gran bordata di destro.

Dopo il vantaggio il Milan,

molto volenteroso, ha continuato a macinare gioco. Donadoni sulla sinistra e Gullit sulla destra hanno allargato e velocizzato la manovra cesellandola con numeri di alta scuola. A volte si è avuta la sensazione che i rossoneri non avessero il coraggio di infierire su un avversario così fragile e spaesato. Tante azioni, tanti tiri in porta, ma anche passaggi laterali e censure la finezza più che il raddoppio.

Nella ripresa la partita s'è progressivamente appiattita. Il Milan ha rallentato ulteriormente i ritmi, badando più che altro al controllo del pallone. Per molti minuti s'è assistito a lunghi passaggi laterali dei rossoneri, scanditi dagli applausi del pubblico locale che tendeva ad irridere ai biancorossi di Boneik. Una pena.

Al triplice fischio di Baldas fischi fragorosi all'indirizzo del Bari. Per il Milan due punti d'oro per proseguire la corsa di testa in compagnia della Juve (il recupero col Genoa è fissato per il 20 novembre) e buone indicazioni sul versante del gioco e della condizione fisica.

Notizie utili anche per il ct Sacchi, Baresi, Maldini, Costacurta e Albertini sono pronti alla chiamata. E anche Donadoni lancia importanti segnali al tecnico di Fusignano.

E Ancelotti? Fra otto mesi sarà il braccio destro di Sacchi in nazionale. Ma ora la estremista comoda al Milan. In campo, naturalmente.

Capello non si ritiene difensivista «Il cervello la nostra arma»

MARCELLO CARDONE

■ BARI. È un Milan all'italiana? È un Milan fin troppo accorto? No, secondo Capello è solo un Milan molto intelligente. «Abbiamo giocato soprattutto con il cervello, siamo stati molto saggi ed abbiamo giocato secondo l'esperienza accumulata negli ultimi anni».

Non le sembra che il Milan abbia cercato di ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo?

«No, per niente. Non dobbiamo dimenticare che giocavamo fuori casa, contro una squadra in netta ripresa ed organizzata benissimo in campo. Dopo aver segnato con Massaro abbiamo avuto altre tre-quattro occasioni pericolose, ma è stato molto bravo Biato. Contro questo Bari, solo un buon Milan poteva vincere e quindi sono molto soddisfatto della prova dei miei ragazzi».

Domenica dopo domenica Massaro si sente sempre più il portafortuna di questo nuovo Milan. «Sì, è vero. In questo campionato ho giocato solo tre volte - ha detto Massaro - ed il Milan ha sempre vinto in quelle gare. Penso di dare alla squadra un po' di velocità in più e di aprire spazi importanti per i miei compagni. Contro il Bari credo che il Milan ha disputato una bellissima gara, ma soprattutto voglio sottolineare l'ottima prestazione di Gullit, e non riesco a capire perché viene messo in discussione ogni domenica».

Sebastiani Rossi ha trascorso una domenica di assoluto riposo, il Bari non è mai riuscito a centrare lo specchio della porta. «Ogni tanto - ha detto a fine gara Rossi - ci vuole una domenica un po' più tranquilla. È vero che il Bari non ha fatto un solo tiro in porta, ma la pericolosità di una squadra non si misura esclusivamente dai tiri in porta».

La crisi del Bari si fa ancora più nera e neanche l'arrivo di Boban fa «sodmare» Boneik. «Sono molto amareggiato per questa sconfitta, ma credo che era impossibile fare di più. Certo Boban (che arriverà a Bari mercoledì ndr) non potrà risolvere da solo tutti i nostri problemi, ci serve anche una punta».

Tra bianconeri e viola solo agonismo e tanti falli Tanto rumore per nulla tra De Sisti e Radice

ASCOLI-FIORENTINA

1 LORIERI	7
2 ALOISI	5
3 PERGOLIZZI	6
4 MARCATO	6
5 BENETTI	6
6 PISCEDDA	6
7 PIERLEONI	6
8 TROGLIO	5.5
ENZO 70'	sv
9 GIORDANO	6
D'ENZARA 80'	sv
10 VERVOORT	6.5
11 ZAINI	6.5
12 BOCCHINO	
14 MENOLASCINA	
15 BIERHOFF	

0-0

ARBITRO: Fabbriatore 5

NOTE: Angoli 6-2 per la Fiorentina. Espulso Aloisi dell'Ascoli al 44'; ammoniti Iachini e Branca per la Fiorentina. Pergolizzi dell'Ascoli. Spettatori paganti 4.514; abbonati 4.554 per un incasso totale di 161 milioni 311mila 764 lire.

1 MAREGGINI	6
2 DELL'OGGIO	6
3 CAROBBI	6.5
4 DUNGA	6
5 FACCENDA	6
6 SALVATORI	6
7 IACHINI	6.5
8 MAZINHO	6
MAIELLARO 63'	6
9 BORGONOVO	6
BRANCA 75'	sv
10 ORLANDO	6
11 BATISTUTTA	5.5
12 MANNINI	
13 MALUSCI	
15 BUCARO	

LUCA MARCOLINI

■ ASCOLI. Con un Ascoli lento e ridotto in dieci per tutto il secondo tempo ed una Fiorentina arruffata e troppo frettolosa nelle conclusioni, non poteva che venire fuori il classico risultato ad occhiali. Anche se in settimana gli uomini di De Sisti avevano parlato di vittoria a tutti i costi, poi, sul campo, con un uomo in meno a seguito dell'espulsione di Aloisi, ha prevalso il «chi si acccontenta gode».

E se l'Ascoli gode di un misero punticino, ma non risolve i problemi, altrettanto può dirsi per i gigliati di Radice, che hanno prodotto una notevole mole di gioco, senza però riuscire a concretizzare la superiorità numerica.

Una partita nervosa e tutta basata sull'agonismo, con parecchi falli da entrambe le parti, ma soprattutto con troppi interventi dell'arbitro a spezzettare le rare trame di gioco.

I padroni di casa si affidavano, nelle retrovie, alla grinta del neo-acquisto Pisccedda, mentre proponevano in avanti l'accoppiata Giordano-Troglia, con il valido supporto del belga Vervoort. Per i viola, invece, Batistuta rappresentava il punto di riferimento offensivo, con un ottimo Iachini in fase di propulsione sulla sinistra, insieme a Carobbi.

Come sempre, i bianconeri si sfogavano all'inizio, con triangolazioni niente male e qualche traversone, poi la Fiorentina prendeva le misure e riusciva a contenere senza affanni, riversandosi spesso con troppa foga nella metà campo ascolana. Al 44', la seconda ammonizione (forse non necessaria) e quindi l'espulsione del terzino Aloisi stravolgevano il copione di una gara fin troppo equilibrata. La ripresa era quindi in mano agli uomini di Radice, che fallivano clamorosamente l'occasione-gol al 58' con Batistuta il quale, a tu per tu con Lorieri, sparava a lato. E proprio Lorieri compiva il miracolo poco dopo su un tiro ravvicinato di Borgonovo.

Herrera pesca un jolly: col nuovo tecnico già 3 punti Mazzone, niente naufragi Ora sull'isola si fa festa

ATALANTA-CAGLIARI

1 FERRON	6
2 CORNACCHIA	5
3 PASCILLU	6
CLEMENTI 69'	5.5
4 BORDIN	5.5
5 BIGLIARDI	6
6 PORRINI	6
MINAUDO 46'	5.5
7 PERRONE	6
8 STROMBERG	5
9 BIANCHEZI	5
10 NICOLINI	6
11 CANIGGIA	6
12 RAMON	
13 VALENTINI	
14 SOTTILI	

0-1

MARCATORE: 13' Herrera
ARBITRO: Trentalange 5.5

NOTE: Angoli 14-2 per l'Atalanta. Giornata grigia e piovosa. Espulsi: all'81 Pistella e all'83' Bigliardi. Ammoniti: Bisoli, Nardini, Bianchezzi, Gaudenzi, Napoli. Spettatori 8.785 più 9.199 abbonati per un incasso complessivo di lire 463.583.000.

GIAN FELICE RICEPUTI

■ BERGAMO Gioca quasi tutta la partita nella sua metà campo il Cagliari, ma lo fa assai bene. Pur attaccando senza sosta l'Atalanta non cava un ragno dal buco. Vince così il Cagliari ed è tutto come da logica calcistica. È poi vero che gli isolani hanno avuto anche un piccolo aiuto dalla fortuna, là dove si sono trovati in vantaggio dopo soli 13 minuti e proprio quando sembravano un po' in affanno davanti al vemente inizio dell'Atalanta. Bella senza dubbio la sacceta con cui Herrera ha sorpreso Ferron da almeno 25 metri. Ma è stato davvero come pescare

il jolly. Si era comunque solo all'inizio e tutto poteva ancora succedere ed è da lì in avanti che i rossoblù hanno poi legittimato la vittoria. Pur costretta a difendersi, la squadra di Mazzone si è mostrata sempre sicura, assai abile nel disimpegnare grazie ad Herrera, Matteoli e Francescoli e pronta a distendersi in contropiede ogni volta che se ne offriva l'occasione. Ne è nata così una partita senza un attimo di tregua, con pressing furioso in tutte le zone del campo. Era quello dell'Atalanta un attaccare addirittura frenetico, ma senza che mai i nerazzurri trovassero il vero filo logico in grado di

scardinare la difesa avversaria, tant'è che leipo non ha mai corso serissimi pericoli. Nella ripresa Giorgi ha provato ad arretrare l'incerto Stromberg a libero immettendo prima Minaud e poi la terza punta Clementi. Ma le cose per l'Atalanta non sono affatto migliorate, anzi. E così, mentre l'Atalanta cancella d'un colpo la bella impresa di Genova, Carletto Mazzone rilancia in pieno un Cagliari immediatamente risantato nella classifica e nel morale. Né si dica che è solo l'ennesima dimostrazione della validità del calcio difensivo. Il Cagliari è piaciuto sì per come si è difeso, ma anche per come ha giocato.

Reti bianche e umore nero. Clima teso negli spogliatoi Zoratto duro e arrabbiato Un calcione a Scifo: ko

PARMA-TORINO

1 TAFFAREL	6
2 BENARRIVO	6.5
3 DI CHIARA	5.5
46' NAVA	
4 MINOTTI	6
5 APOLLONI	6
6 GRUN	5.5
7 MELLI	5.5
8 ZORATTO	6
9 AGOSTINI	5.5
10 CUOGHI	6
11 BROLIN	6
12 BALLOTTA	
13 DONATI	
15 PULGA	
16 CATANESE	

0-0

ARBITRO: Bazzoli 5.5

NOTE: Angoli 8 a 4 per il Parma. Giornata grigia, campo in buone condizioni. Spettatori 5.070 paganti più 17.011 abbonati, per un incasso totale di L. 751.538.000. Ammoniti: Antononi, Apolloni, Bruno, Nava e Sordo.

FRANCESCO DRADI

■ PARMA. Pareggi e polemiche. Parma e Torino sembrano abbonati a 0-0 squallidi (il quarto su cinque gare disputate) e a dichiarazioni roventi nel dopo-partita. In ordine di apparizione: Scifo: «Le assenze fra i granata? Se non sbaglia hanno giocato in undici». Mondonico (sull'ironico arrabbiato): «Lo chiamano catenaccio perché qua sono abituati a vedere un gran calcio». Ancora Mondonico, leggermente più sereno: «In realtà il Parma ha giocato con poca fantasia, con palloni alti lanciati in mezzo alla nostra difesa; ma è più facile parlare di nostro catenaccio». Cuoghi, incavolato nero: «Ci è stato rinfacciato di es-

serci difesi a oltranza a Milano, così ci siamo voluti ripeterne; invece il Torino si che ha giocato bene. Sui due giorni che abbiamo reclamato Mondonico ha detto che non c'erano: ha ragione lui si sa che è un grande allenatore e poi vede le partite da una panchina speciale. Ma io non parlo coi finti preti».

La partita è stata a senso unico, con gli emiliani costantemente nella metà campo ospite, ma è stato un predominio sterile. Per aver ragione della difesa granata, molto arrotata e nel contempo sempre ordinata, il Parma poteva confidare solo in una invenzione geniale o fortunosa. La dea

bendata era però assente dal «Tardini» e le lampadine del tudente Melli-Agostini-Brolin non si sono mai accese.

Zitto zitto il Torino continua a respirare aria di alta classifica e non è detto che quando avrà la rosa al completo non possa inserirsi nella lotta al vertice. Un'altra tegola è comunque caduta su Mondonico: Scifo ha riportato una ferita lacero-contusa al ginocchio destro che lo terrà fuori per una settimana. Il suo infortunio, un fallaccio di Zoratto al 38', è stato uno dei principali spunti di cronaca. Di spettacolare solo un'azione del Parma: al 29' Benarrivo centrava per Brolin che girava in acrobazia per Agostini il cui tiro era respinto da Marcheggiani